



# Benedetta Bonichi

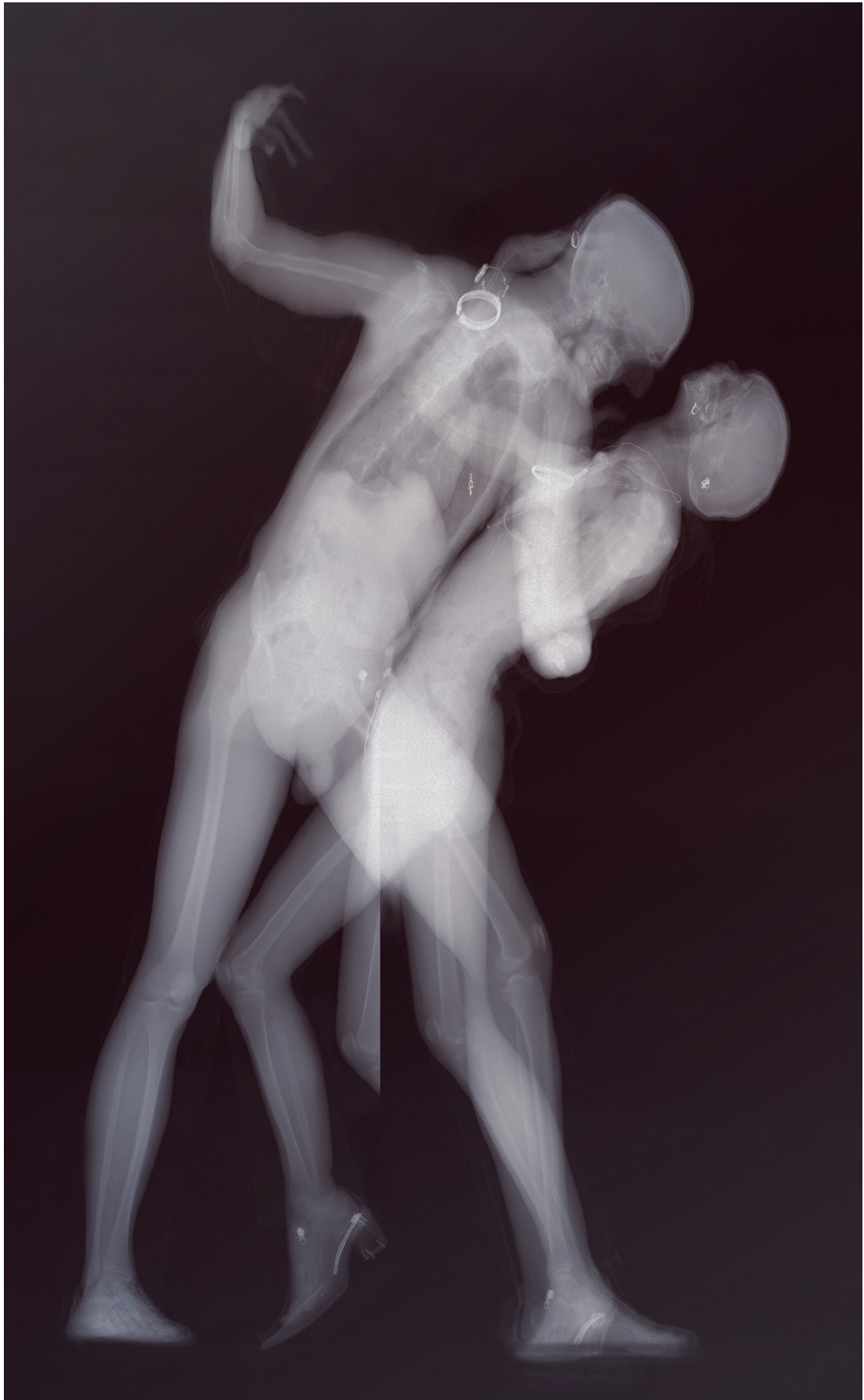
*La collana di perle*



Avec amour



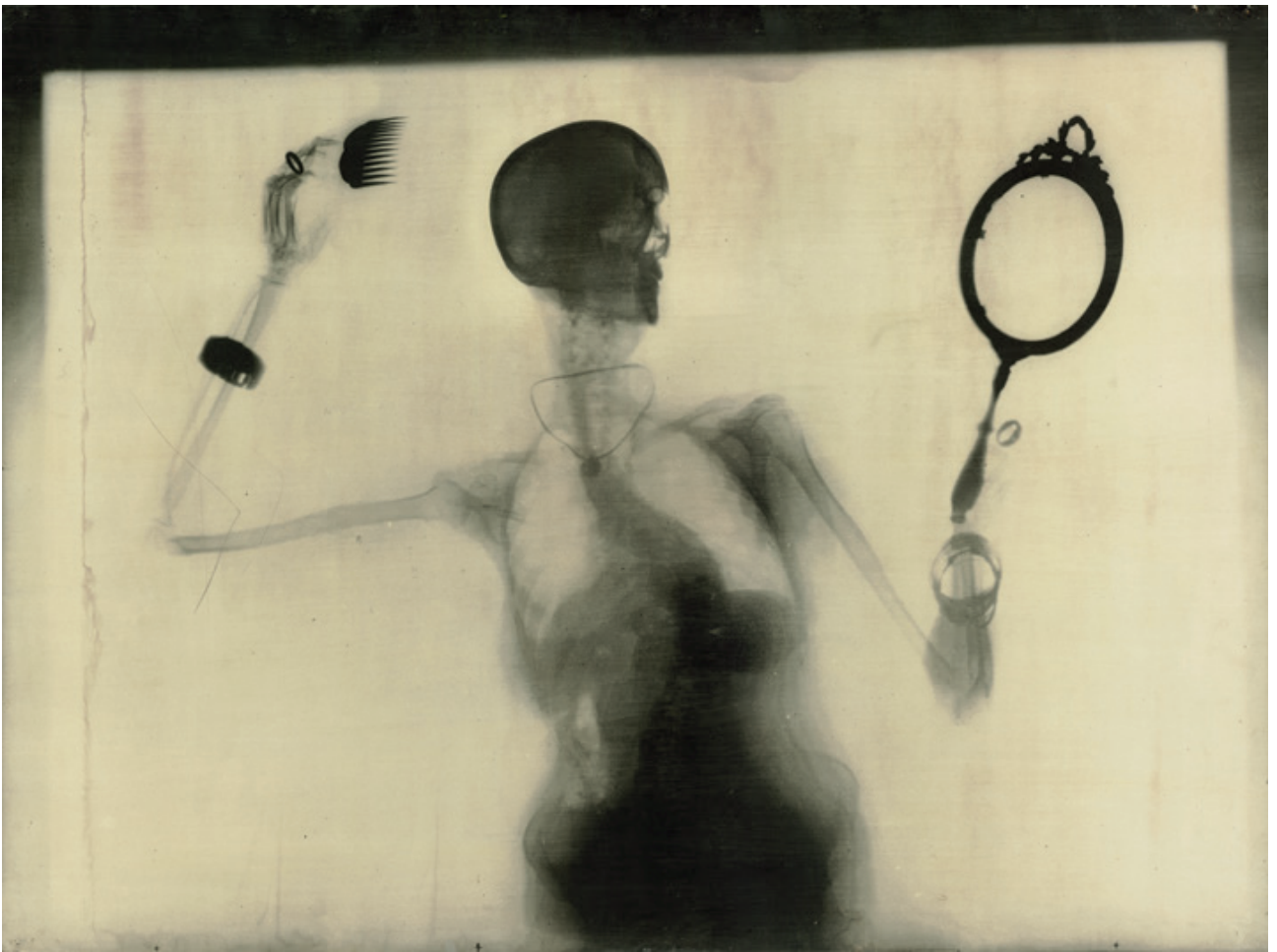
*Metamorfosi - L'Araba Fenice*



*Tango nero*



*La guêpière azzurra*



*Donna che si pettina*

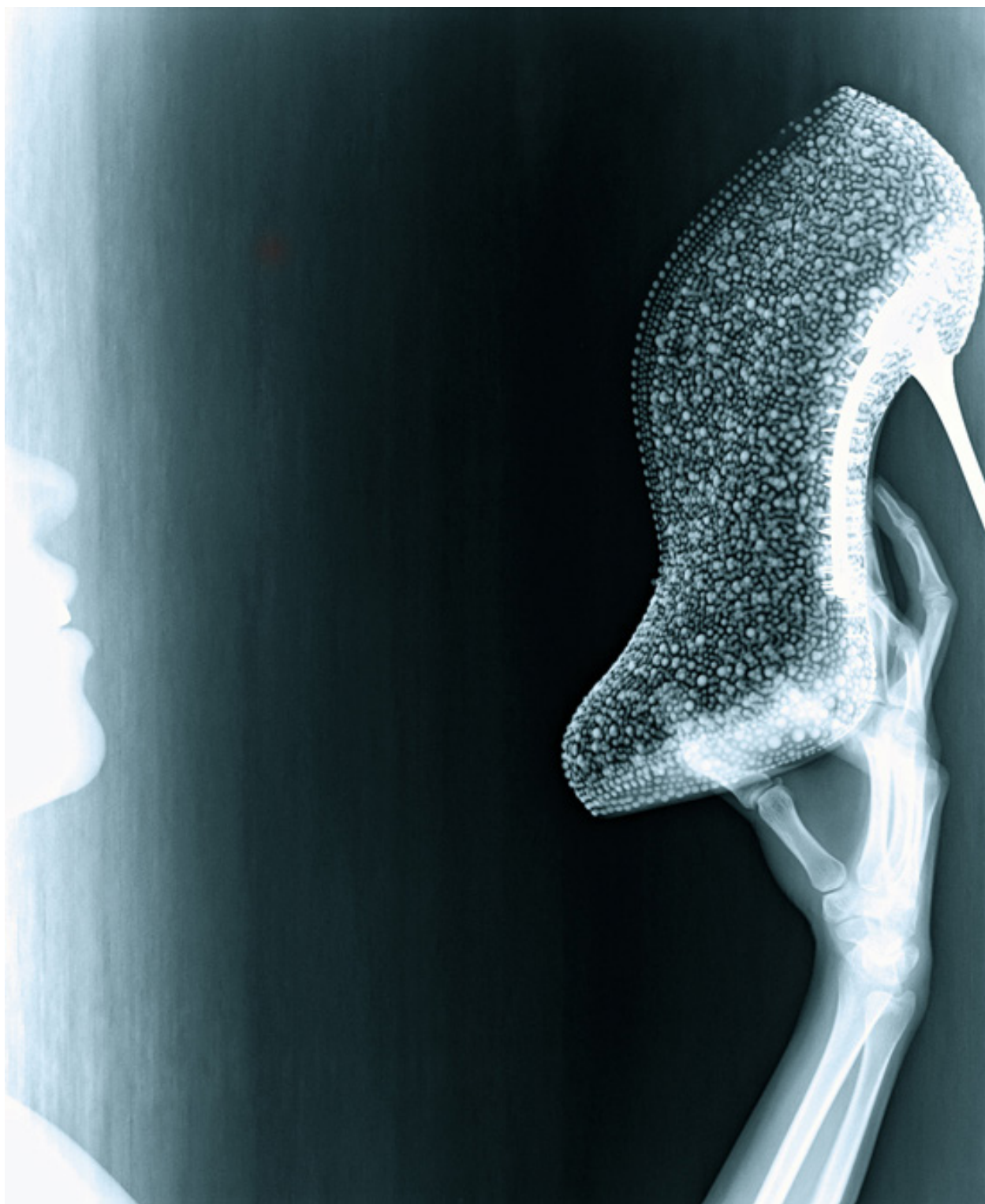


*La sirena*



*Omaggio a Morandi*

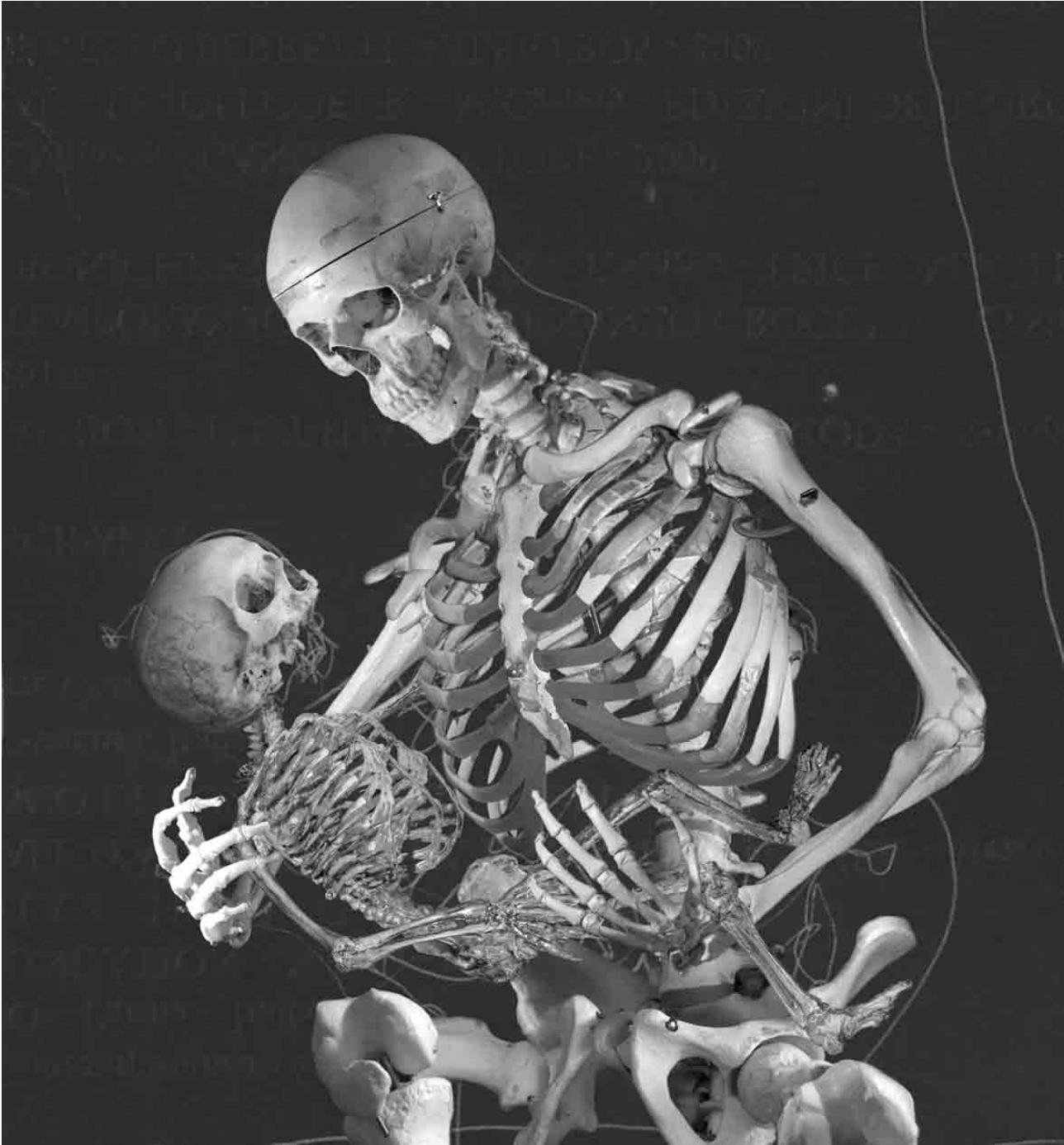




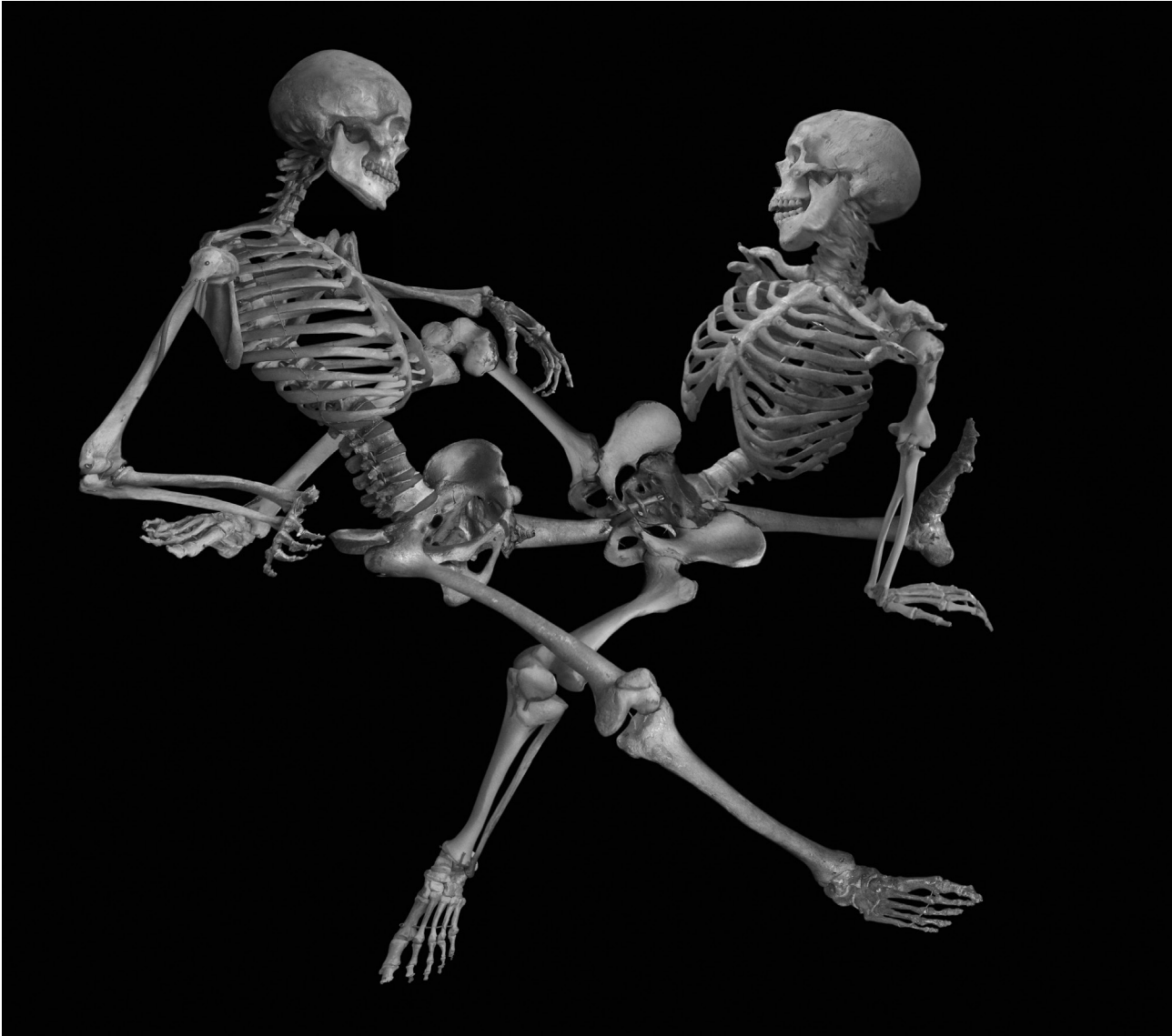
*Le stelle*



*Tango – studio n. 3*



*Mamma mia!*

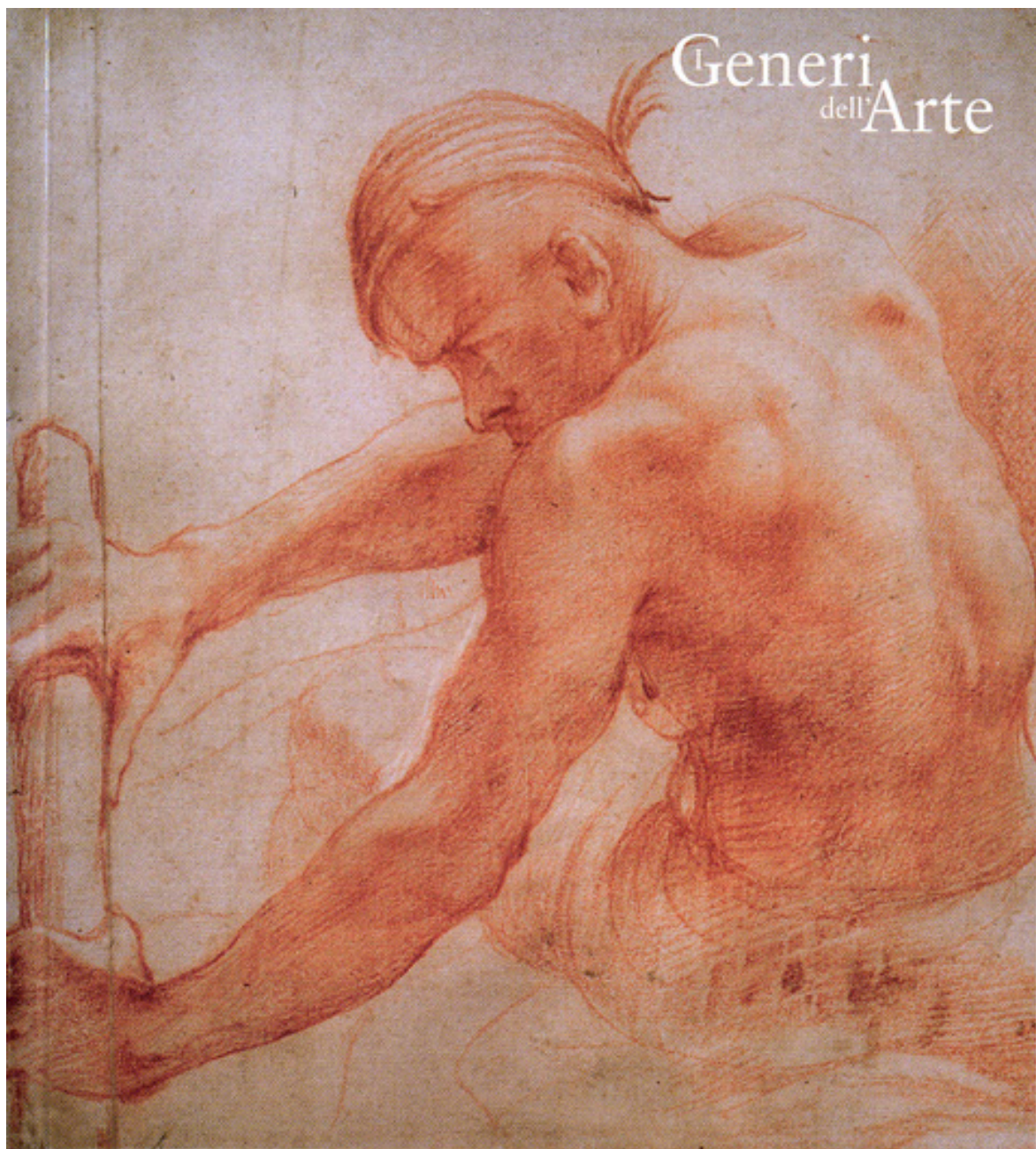


*La conversazione platonica*



*Gli sposi*

Generi  
dell'Arte



# Il disegno

Electa

L'ultima frontiera del disegno come progetto è quella legata all'opera d'arte. Non si tratta di un bozzetto vero e proprio, ma di un'idea progettuale che può svilupparsi anche in altre direzioni rispetto a quella più o meno obbligata posta nell'idea stessa di bozzetto.



Il caso di Benedetta Bonichi è particolarmente interessante, dal momento che questo disegno è inebriato di clima è stato realizzato indipendentemente dalla radiografia che l'artista ha realizzato quindici anni più tardi, del quale sembrerebbe essere il bozzetto. In realtà, l'artista si era del tutto dimenticata di averlo eseguito.

Lo schizzo, pensato come disegno preparatorio per Amami (realizzato nello stesso anno con la tecnica radiografica), fu pubblicato nel catalogo della Galleria Nazionale d'Arte Moderna con un altro titolo: Viva l'amore! Fortezza. L'opera ebbe un'ottima composizione del tutto diversa rispetto al disegno perché il formato era orizzontale e le figure, di cui si vedeva solo il tratto del torace in su, erano distese sul lato lungo dell'impugnatura.

▲ Benedetta Bonichi, L'abbraccio, 1997, proprietà dell'artista.

Quando Benedetta Bonichi ha realizzato nel 2003 la radiografia L'abbraccio, utilizzando la computer grafica, è riufrata alla sua memoria interiore la posa che aveva già sperimentato nel disegno precedente. Si tratta, perciò, di un non-progetto, che ha tentato valore di progetto in quanto presente nel bagaglio visivo dell'artista la quale, ritrovando lo schizzo, ha potuto ricostruire l'intero percorso dell'idea.



Nel disegno emergono la rapida capacità di sintesi del tratto a inchiostro del disegno e l'accortezza nel definire la robustezza della gabbia toracica dello scheletro maschile (ricomponibile dalla posa), resa con accorgimenti ma efficaci e fluidi che danno consistenza alla figura.

Così, nonostante la robusta scartata di mezzo e il potere contrastato con la condanna ritale negata dalla presenza degli scheletri, appaiono evidenti la gioia e la fuga amorosa, come avvertiva nella radiografia realizzata successivamente.

▲ Benedetta Bonichi, L'abbraccio, 2003, collezione privata.

Scheletro

Quando il quadro con attenzione, si si renderà conto che la bella Rosina è lo scheletro che nella studio dell'artista prende dal soffitto. Lo dimostra il foglietto appiccato sul cruento sul quale si può leggere: "La bella Rosina".



Da notare la presenza del legamento sacro-tuberale che denota come lo scheletro sia stato nel sarebbe potuto essere disarcionando, e quell'ipotesi.

L'ammiccamento alla condotta dell'esistenza, alla verità dei piaceri della carne, ma anche alla incostanza del potere e della gloria terreni, è ribadito dalla presenza del frammento della statua di marmo che serve all'idea alla trascorsa gloria di Roma.

▲ Antonio Wierci, La bella Rosina, 1843 circa, Brera, Museo Napoleonico, viale Mazzini, Milano.

L'opera gioca sull'opposizione perché, a una concezione superficiale, il titolo del quadro sembra riferirsi alla bella (terreno) i canoni dell'epoca (fanciulla in carne che riveste le sue forme agli occhi capiti del pittore) e degli spettatori.

Il contrasto fra lo scheletro e la fanciulla lascia intendere che non si è dato valore della bellezza carnale perché questa è carne e fugga qualche la statua, per quanto ammesso, ed tempo si richiama alla eresia dello scheletro.

Nell'ombra c'è la presenza di un cavalletto da studio, di una tavolozza e di alcuni pennelli da pittore che lasciano intendere che ci si trova all'interno dello studio dell'artista. Allora, "La bella Rosina" diventa essere la modella del pittore come lo è la ragazza che la guarda.

La donna che si pittore ricorda a quei secoli e l'impiego della radiografia collega l'immagine ai corredi funerari che sopravvissono, con le ossa, alla carne delle persone. Così, pur essendo presente e viva, la presenza rituale sembra essere da un tempo millenario.

L'opera è realizzata dalla pittura, scultura e scrittura nell'anno in cui gli esperimenti sulle prime radiografie portano ai primi risultati con questa tecnica.

La posa e la scelta del soggetto si sposano bene con la tecnica radiografica perché questa sottolinea la verità dell'esistenza e della bellezza che la modella sembra tanto essere... insublime, come mostra lo scheletro sottostante.



La radiografia permette di vedere la struttura delle persone, e l'effetto che la Bonichi cattura è di grande suggestione perché sembra che ci si trovi davanti a un reperto archeologico analizzato in laboratorio, sempre fra la vita e la morte.

▲ Benedetta Bonichi, Donna che si pittore, 1997, studio in carta preparata d'argento, collezione privata.



# I GRANDI TEMI DELLA PITTURA DARK E NOIR

D'AGOSTINI

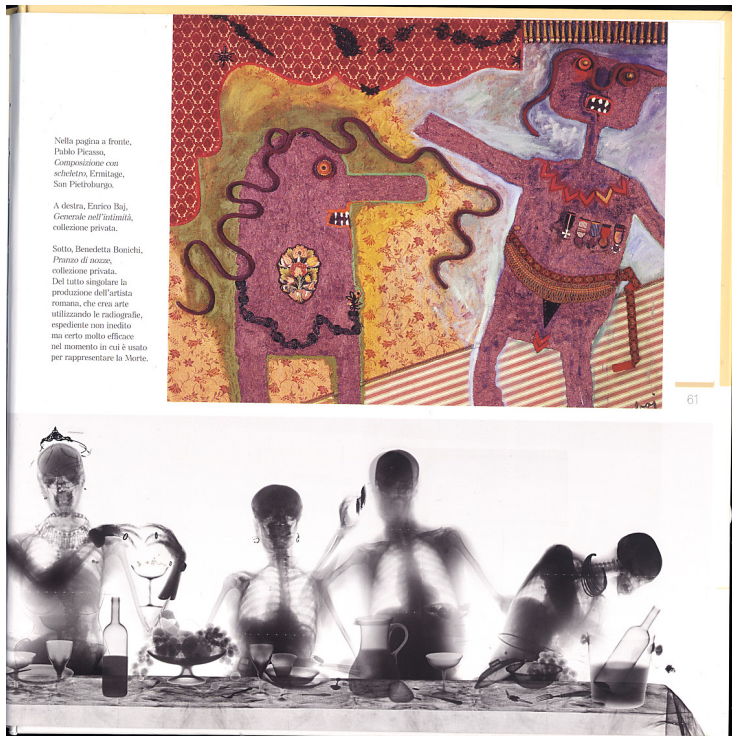
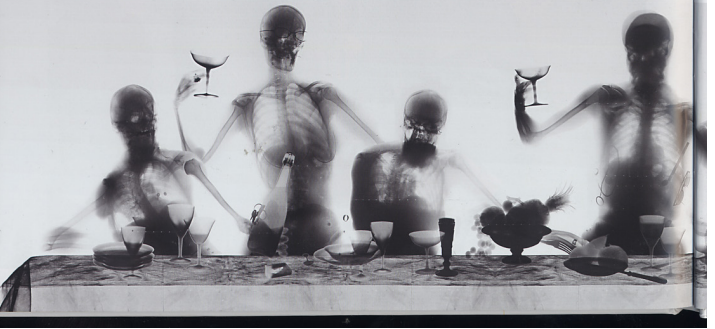


## Dark e noir NEL NOVECENTO

### Una presenza discreta

Un'interessante produzione di tipo per così dire intimista, invece, è quella che offre Muriel Cornelis Escher (1898-1972) nel suo *Occhio*, dove, grazie a un piano assai ravvicinato, è possibile scorgere il riflesso di un cranio nella pupilla e nell'iride. Il significato è assai profondo e va al di là di quello che sembra suggerire l'opera stessa: l'immagine dell'occhio di un paramedico nel gabinetto di anatomia. Quel che Escher vuol lasciare intendere è che ciascuno di noi porta la morte con sé, contrattare della propria esistenza.

Un artista che, nella sua lunga carriera, ha dedicato una cospicua serie di dipinti a scene con gli scheletri, è Paul Delvaux (1897-1994), il quale non disdegna, verso la metà degli Anni Settanta, di realizzare una *Crocefissione* e una *Deposizione* dove tutti i personaggi, tranne il Cristo, sono scheletri. Anche in questo caso l'operazione realizzata dal pittore surrealista non può essere ridotta alla trovata originale. In ambito culturale, tutto quel che sfiora l'argomento morte, nonostante le più scanzonate apparenze, tocca direttamente la natura dell'uomo. In questo caso, poi, in cui l'artista rimanda alla figura di Cristo, l'interpretazione non può essere che di disperata solitudine perché



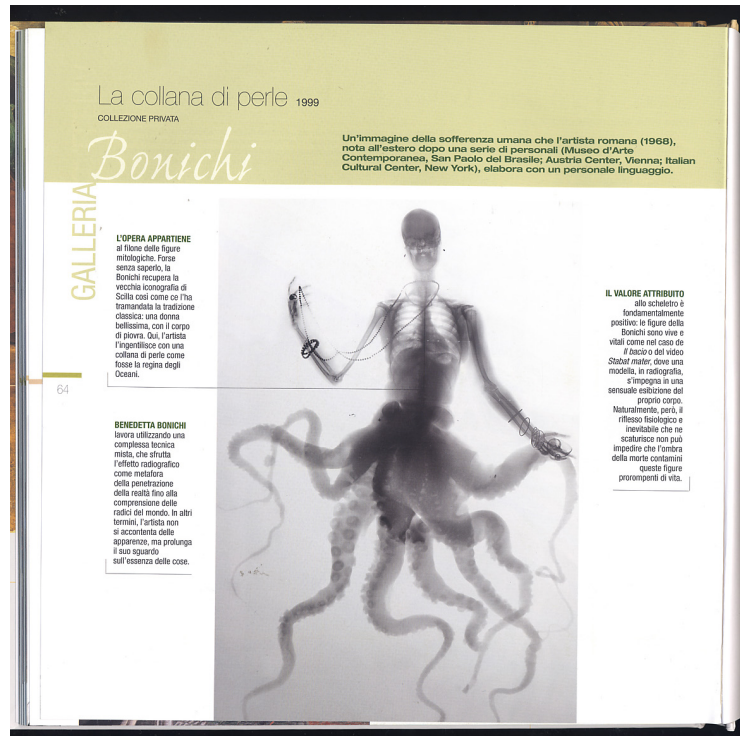
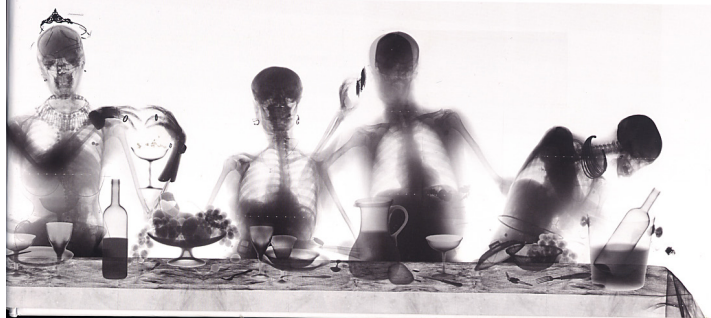
Nella pagina a fronte, Pablo Picasso, *Composizione con scheletro*, Ermitage, San Pietroburgo.

A destra, Enrico Baj, *Generale nell'intimità*, collezione privata.

Sotto, Benedetta Bonichi, *Primo di stanza*, collezione privata. Del tutto singolare la produzione dell'artista romana, che crea arte utilizzando le radiografie, espediente non inedito ma certo molto efficace nel momento in cui è usato per rappresentare la Morte.



61



## La collana di perle 1999

COLLEZIONE PRIVATA

# Bonichi

Un'immagine della sofferenza umana che l'artista romana (1963), nota all'estero dopo una serie di personali (Museo d'Arte Contemporanea, San Paolo del Brasile; Austria Center, Vienna; Italian Cultural Center, New York), elabora con un personale linguaggio.

GALLERIA

L'OPERA APPARTIENE al filone delle figure mitologiche. Forse senza saperlo, la Bonichi recupera la vecchia iconografia di Scilla così come se ha intrinsecamente la tradizione classica, una donna bellissima, con il corpo di giovane. Dal l'artista, l'esplicito con una collana di perle come fosse la regina degli Oceani.

BENEDETTA BONICHI lavora utilizzando una complessa tecnica mista, che sfrutta l'effetto radiografico come metafora della penetrazione della realtà fino alla comprensione delle radici del mondo. In altri termini, l'artista non si accontenta delle apparenze, ma prolunga il suo sguardo sull'essenza delle cose.



IL VALORE ATTRIBUITO allo scheletro è fondamentalmente positivo: le figure della Bonichi sono vive e vitali come nel caso de il caso del video *Stabat mater*, dove una modella, in radiografia, s'impegna in una sensuale esibizione del proprio corpo. Naturalmente, però, il riflesso biologico e inevitabile che ne scaturisce non può impedire che l'ombra della morte contamini queste figure prorompenti di vita.

64





**ELLE  
DECOR  
NEW  
YORK  
2021  
APRIL**



## **Benedetta Bonichi**

Targa D'argento del Presidente della Repubblica per la diffusione dell'Arte Italiana Contemporanea all'Estero, Benedetta Bonichi è nata nel 1968. Dal 2002 ha esposto in un centinaio tra musei e fondazioni d'Arte Contemporanea a Vienna, Cipro, Parigi, New York, Londra, San Paolo, Roma, Mosca, Atene, l'Havana, Città del Messico, San Pietroburgo, Il Cairo, Berlino, Madrid, Santiago, Bruxelles, Amman [...] e dal 2007 allo spazio Thetis per la Biennale di Venezia, l'Armory Show di New York, la Preview Art Fair di Berlino, l'International Art Show di Miami, l'Umam e al Mois de la photo di Parigi, dove nel 2012 il Musée du Montparnasse ha ospitato l'antologica *B come Bonichi, Portarit de famille* [M.Bussagli]. Le sue opere figurano in pubblicazioni e collane d'arte tra cui *I grandi temi della pittura* (De Agostini), *Art Photography* (Hirmer), *Visual Alchemy* (Focal Press) *Le Dessin, il Corpo Umano* (Electa) e riviste quali *Scientific American*, *New York Post*, *Vogue*, *Dhase Magazine*, *Creem*, *Zoom*, *La Vanguardia*, *Focus*, *Le Nouvel Observateur*, *Art in the world* [...] Ha collaborato con diverse Università ed Accademie europee ed americane tra cui il British Institute di Londra, l'Accademia delle Belle Arti di Roma, l'Universidad Complutense di Madrid, l'USP di San Paolo. Alcune opere hanno ispirato stilisti, coreografi e scrittori tra cui Carolyn Carlson, Jacopo Etro, Christian Louboutin, Pablo Armando Fernandez, Baltasar Porcel, Tiziano Scarpa, Giorgio Soavi e Marcelle Padovani. Philippe Decouflé, ha scelto *La collana di perle* per la sua ultima tournée che, in tre anni, si è esibita in 19 paesi in Europa, Giappone, Stati Uniti e Canada. Per il 2015 - 2016, una sua personale a Parigi e l'Art Fair Festival di Beirut con la Lab 44 e la Galerie Mark Hachem. Dal 2017 al 2019 a Beirut, Parigi, New York, e al Museo di arte Contemporanea di Roma e San Paolo in collezione permanente.

## **EXHIBITIONS**

2019 ROMA, MACRO Museo di Arte Contemporanea di Roma 2018 SAN PAOLO, MAM Museo de Arte Moderna, 2018 Musei Peluzzi Bonichi Hommage, 2017 SIRACUSA Museo Bellomo, 2016 PARIGI, Lab44 Gallery, 2015, BEIRUT, Beirut Art Fair Galerie Mark Hachem, 2015 ROMA, MACRO Museo di Arte Contemporanea di Roma, 2014 Umam, Biennale 2013 SAN PAOLO, MAC, Museo de Arte Contemporanea, 2013 NEW YORK Bosi Contemporary, 2012, PARIGI, Musée du Montparnasse, 2012 NEW YORK, Bosi Contemporary, 2012 DETROIT, Damned V, 2011 HAVANA, Museo Wilfred Lam, 2011 ROMA, MACRO The Road to Contemporary Art, 2011 SAN PAOLO, MAC Museo de Arte Contemporanea, 2010 PARIGI Galerie Italienne, 2010 SANTIAGO DEL CILE Museo di arte contemporanea, 2010 SAN PAOLO, Italidea, 2009 BUENOS AIRES, Italidea, 2009 MANCHESTER BIR, 2009 CITTA' DEL MESSICO, Museo di Sant' Ildefonso, 2009 LONDRA, British Institute, 2009 NEW YORK, Photography Armory Show, 2009 AMMAN International Symposium of Art, 2008 GUADALAJARA Museo Cultural Cabanas, 2008 BERLINO, Preview Berlin Art Fair, 2008 BERLINO ArtMbassy Gallery, 2008 MILANO Palazzo delle Stelline, 2008 SAN PIETROBURGO RME Museum, 2008 SEVILLA Fundación Tres Culturas del Mediterráneo, 2008 MADRID Jardin Botanico, Universidad Complutense, 2007 BRUXELLES Musée de Radiologie, 2007 NEW YORK Photography Armory Show, 2007 VENEZIA Arsenale, Spazio Thetis, Biennale, 2007 BERLINO Preview Berlin, 2007 MIAMI International Art Show, 2007 LIMASSOL Evagoras & K.Lunitis Foundation, 2007 NEW YORK Keith De Lellis Gallery, 2006, NEW YORK Italian Cultural Institute, 2006 ROMA Accademia delle Belle Arti, 2006 NEW YORK Keith De Lellis Gallery, 2006 PARIGI Musée de Quai de Branly, 2005 LUBJANA Castel Kodeljevo, 2004, SAN PAOLO - USP, Università di San Paolo, 2004 VIENNA Austria Center Vienna, 2004 LUCCA Palazzo Ducale, 2004 CAIRO - 9th International Biennale, 2003 MILANO Museo della Permanente, 2003 NICOSIA Pharos Trust Foundation, 2003 ROMA Palazzo Firenze, 2003 SAN PAOLO MAC, 2002 AREZZO Galleria Comunale d'Arte Moderna.



